

CHE COSA È MAI L'UOMO?

IL BEATO LUIGI MONZA CI INDICA LA CARITÀ COME VIA PER RIPENSARE L'UMANO E RIPENSARE LA TECNICA.

“Che cosa è mai l'uomo perché di lui ti ricordi? Il figlio dell'uomo perché te ne curi?” Queste parole del salmo (Sal 8,5) sembrano sempre più attuali, perché l'uomo è piccolo in confronto alla natura, come sottolinea l'autore del salmo, ma a volte oggi si sente piccolo anche rispetto alle macchine che lui stesso ha inventato e costruito.

Sperimentiamo anche noi nella vita di tutti i giorni l'ambivalenza delle potenzialità umane, soprattutto quando esse sono unite alla tecnica.

Basti pensare, nel piccolo, alle possibilità di comunicazione offerte dagli smartphone, che ci permettono di comunicare quasi senza difficoltà con qualsiasi parte del mondo, anche potendoci vedere. Oppure si può pensare a quanto oggi si sono “accorciate” le grandi distanze, che percorriamo in tempi rapidissimi. O ancora, quanti passi avanti hanno fatto la ricerca e la clinica medica.

Dall'altra parte, però, ci accorgiamo che alcune volte questi guadagni per la nostra vita sono ottenuti a scapito della sua qualità anziché essere utili a migliorarla. Così ci troviamo a passare la maggior parte della nostra vita davanti a schermi di computer o smartphone, sia per lavorare, sia per intrattenere le nostre relazioni che rischiano di restare ad un livello prevalentemente virtuale e non reale fino ad arrivare a fenomeni estremi di cui sentiamo parlare, come l'hikikomori¹, diffuso in varie parti del mondo soprattutto tra gli adolescenti.

E allora? Quando la tecnica sembra non servire all'uomo ma distruggerlo, è possibile umanizzarla?

Don Luigi Monza ci ricorda *“che non è il fare il fine dell'Opera ma è lo spirito che deve accompagnare ogni opera: lo spirito della carità dei primi cristiani. Ciò non potrà avvenire se in qualsiasi modo si bada ai propri interessi e ai propri comodi e non ci si abbandona totalmente in Dio sperando unicamente da Lui la ricompensa vera.”* È dunque importante operare tecnicamente bene, ma senza perdere di vista l'unità dell'essere umano. Così la tecnica può essere ripensata al servizio dell'uomo.

Un altro elemento che non può mai essere dimenticato nella vita di ogni uomo è che egli è fatto per la felicità, che può trovare solo quando la sua vita ha un senso. Ciò apre ad un ulteriore rischio che si può correre nell'uso della tecnica: renderla fonte di felicità anziché solo mezzo. Come suggerisce il beato Luigi Monza, la felicità si trova solo nel possesso di qualcosa di stabile: *“Come conseguire la felicità? Dando al cuore la certezza di possedere una cosa stabile e per sempre: questo è l'amore di Dio, questo è Dio stesso che è felicità eterna...”*

È qui in gioco la responsabilità umana che deve portare ad attuare un discernimento guidato dall'amore e dalla visione conseguente dell'uomo nella sua integrità innanzitutto per rifiutare le evoluzioni che portano a pratiche disumanizzanti e contemporaneamente declinare per il meglio le trasformazioni indotte dalla tecnica.

La strada da percorrere per attuare questo discernimento è avere sempre in mente che l'uomo è chiamato alla relazione reale, e perciò vitale, con gli altri uomini e per fare ciò è necessario porre in primo piano la persona, l'altro, anche nel momento in cui l'incontro avviene mediato dalla tecnica. Così è possibile vivere una spinta verso l'armonizzazione tra sviluppo della tecnica e salvaguardia dell'integrità dell'essenza umana. Si può quindi dire che è necessario *“sacrificarsi saggiamente per il prossimo”*². La saggezza del sacrificio si

¹ chi decide di ritirarsi dalla vita sociale per lunghi periodi, alle volte anni. Rinchiusi nella propria abitazione, evitano qualunque tipo di contatto diretto con il mondo esterno, passando il loro tempo davanti al computer.

² Cfr. G. MORETTI, «La carità che viene dal cuore dell'uomo» in *Con Don Luigi Monza verso l'uomo*, 83.

nasconde nel conciliare scienza ed umanità, sapere ed amore. Come si può cogliere dall'esperienza del beato Luigi Monza, quando "la scienza e la tecnica, come ogni altro strumento umano, [sono] al servizio della carità" essa diviene il motore del sacrificio. L'uomo, vivendo ed esercitando così la scienza e la tecnica, ritrova per sé e per l'altro la grandezza in quanto creatura di Dio e può vivere lo sviluppo tecnico realmente a servizio del bene dell'uomo stesso.

Fulvia Padoan
Centro Studi beato Luigi Monza